

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 12 (1936-1937)
Heft: 25

Artikel: Un decennio di esistenza di "Il Soldato Svizzero"
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-713410>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un decennio di esistenza di „Il Soldato Svizzero„

Non fu certo nell'idea di ottenere un enorme successo che, esattamente 10 anni or sono il 27 agosto 1927, fu fondata, alla Safranzunft in Basilea, sotto la presidenza del defunto Colonnello Carlo Frey, la società editrice del «Il Soldato Svizzero». Un anno prima era apparso il primo numero di «Il Soldato Svizzero», quale esclusiva iniziativa privata del Dr. in filosofia e primo tenente K. F. Schär di Basilea.

L'ottimismo del fondatore ed in pari tempo redattore del nuovo giornale non fu giustificato. Il numero degli abbonati non era per nulla proporzionato alle spese nè era quindi possibile proseguire. Fin dal 1921 si stampava a San Gallo presso la Ditta Fritz Schwald l'organo ufficiale dell'Associazione Svizzera dei S.U. «Il Sott'Ufficiale Svizzero». Anche questo organo doveva far fronte ad ingenti difficoltà finanziarie. Queste difficoltà dovevano essere risolte nel 1927 mediante un'azione dei circoli patriottici del nostro paese. «Il Soldato Svizzero», però, la cui edizione e stampa era nel frattempo passata alla Ditta Arnold Bopp & Co., in Zurigo, aveva pure cercato di realizzare tale appoggio, e così per evitare ogni dispersione di forze avvenne la fusione. Questa fu raggiunta di fatto colla costituzione della Società editrice. All'assemblea costitutiva del 27 agosto 1927, in Basilea, erano presenti diversi ufficiali superiori, oltre ai rappresentanti dell'Associazione svizzera dei sott'ufficiali e delle due stamperie Bopp e Schwald. Il notaio appositamente convocato constatava la disponibilità di parti sociali legalmente sottoscritte per una somma totale di 25 mila franchi. La fondazione della società fu condotta a termine dopo l'approvazione dello Statuto, ed in pari tempo la Sede fu trasportata da Basilea a Zurigo, nominando a presidente il Tenente Colonnello Bopp. Per la fusione di «Il Soldato Svizzero» con «Il Sott'Ufficiale Svizzero» venne deciso la scelta del primo nome quale nuova testata del giornale. Il contratto di fusione fu adottato in via di principio mentre i contratti tra la società ed i due redattori (Dr. K. Schär per «Il Soldato Svizzero» e l'aiutante sott'ufficiale E. Möckli per «Il Sott'Ufficiale Svizzero») fu rinviata, per liquidazione, al Comitato. Fu pure approvato un contratto per la stampa colla Ditta Arnold Bopp & Co.

La situazione finanziaria della nuova impresa non era certo brillante. Di fronte alle parti sociali sommantanti a fr. 25,000, sottoscritte, ed in maggior parte già versate, esistevano alcuni crediti dei precedenti stampatori dei due periodici, fatture per clichés ed altri debiti correnti del vecchio «Soldato Svizzero» per un totale di fr. 6641. Per ottenere una situazione attiva si è stati obbligati a capitalizzare con franchi 25 mila il diritto d'edizione e ad avvalorare per fr. 2500 lo «Stock» di clichés esistente. Il numero degli abbonati era esiguo, al momento della fondazione: 2300 abbonamenti provenienti da «Il Sott'Ufficiale Svizzero», mentre «Il Soldato Svizzero» partecipava con 500 abbonati.

Con nuova lena fu però sparso in tutto il Paese il nuovo periodico militare che comportava 20 pagine (ridotto più tardi a 16 pagine). La fatalità che il presidente della società era in pari tempo cliente e fornitore di «Il Soldato Svizzero» ebbe ben presto le sue conseguenze.

Nel primo anno non si badò a spese per la stampa e propaganda di modo che un passivo di circa 20 mila franchi, alla fine del primo anno, non poteva sorpren-

dere alcuno. In seguito, fin dal maggio 1928, gli affari furono diretti dal vice-presidente Möckli e le spese vennero limitate. Nella memorabile assemblea generale del 15 settembre 1928 alla Zunft zur «Waag» in Zurigo, il resoconto non fu a tutta prima, approvato, e più tardi — dopo una pausa destinata a calmare gli animi — si decise che il Comitato, unitamente alla commissione di controllo doveva esaminare nuovamente la situazione e presentare, sei mesi più tardi, un rapporto ad un'assemblea generale straordinaria. Il Tenente Colonnello Bopp si ritirò nel frattempo dalla presidenza e quale membro del comitato; la direzione degli affari restò interinalmente all'aiutante sott'ufficiale Möckli. Dato che la Tipografia Arnold Bopp & Co. veniva trovarsi in quell'epoca, in una precaria situazione, la stampa fu provvisoriamente affidata alle Tipografie Uto, in Zurigo. — Nell'intento di migliorare la situazione finanziaria venne allora nominata una Commissione di propaganda la cui direzione fu, in modo encommiabile, accettata dal sergente Fritz Huber di Uzwil.

Solo grazie alla sua attività e prudenza si potè, in pochi mesi, coll'appoggio delle società di ufficiali e sott'ufficiali, ricevere delle sottoscrizioni di parti sociali in rilevante quantità, ed elargizioni a fondo perso il cui ammontare globale rappresentava un numero di sei cifre. Al principio del 1929 fu infine possibile trovare un presidente nella persona del Signor Tenente Colonnello Raduner di Horn (Lago di Costanza).

Il 15 aprile 1929 la Società editrice installò un ufficio proprio per l'amministrazione e spedizione che procurò lavoro e guadagno a due signore. L'Assemblea generale straordinaria del 22 giugno 1929 al Zunfthaus zur Saffran, in Zurigo, accettò il rapporto del Comitato sull'inchiesta esperita in merito al resoconto del primo esercizio sociale sotto determinate riserve. La grandiosa, ma finanziariamente possibile, attività propagandista, che fu allora messa in opera, ebbe i suoi risultati nel senso che il numero degli abbonati aumentò considerevolmente e sensibilmente migliorò la parte pubblicitaria. Disgraziatamente la società si trovò presto senza direzione per il fatto che il Tenente Colonnello Raduner rassegnò le dimissioni da Presidente per ragioni di impegni personali. Ancora una volta il vice-presidente assunse la carica fino a quando, grazie agli sforzi della Associazione cantonale dei S.U. zurighesi, si potè trovare un presidente nella persona del Colonnello di S.M. Arthur Steinmann di Zollikon che fu nominato il 20 dicembre 1930 e che ancora oggi esplica la sua attività in modo esemplare.

Il Dottor Schär si ritirò in data 15 aprile 1930 da redattore della parte generale e la redazione totale in lingua tedesca fu affidata all'aiutante sott'ufficiale Möckli, il quale era assecondato, per la parte francese, dal primo tenente Dunand di Ginevra al quale succedette, in seguito, il tenente Notz.

Il nuovo presidente Colonnello Steinmann esplicò, in principio, la sua attività nell'intento di dare alla Società un nuovo Statuto che assicurasse dei poteri estesi ad una piccola commissione d'esercizio. La situazione non definita da contratto colla stamperia fu regolata nel senso che il 1° settembre 1931 la stampa fu concessa alla Ditta Aschmann & Scheller A.-G., Zurigo, prescelta dagli esperti fra nove concorrenti. Colla S. S. S. U. fu concluso un contratto, mediante il quale la stamperia si obbligava di presentare per almeno due mila abbonamenti annuali ed a fare un'intensa propaganda, per nuove acquisizioni, nelle scuole e corsi, e fuori servizio colla collaborazione di comandanti di unità. Ciò contribuì

ad aumentare sensibilmente il numero degli abbonati. In più, il contratto per l'assicurazione degli abbonati che ogni anno occasionava dei « passivi » fu abrogato e tutte le misure furono prese per il risanamento dell'impresa. Il rapporto della Commissione d'esercizio per l'anno commerciale 1931/32 constatava che la situazione poteva essere definita almeno come « non inquietante ed in certo qual modo, anzi, come buona ». Grazie ad una generosa elargizione, alla quale ne seguì una seconda, poté essere creato un fondo per degli abbonamenti gratuiti a favore dei sott'ufficiali disoccupati, ed ancora oggi è di beneficio ausilio.

Anche negli anni di forte crisi economica e di disgregamento politico si riuscì, con una prudente amministrazione, a creare a « Il Soldato Svizzero » una solida base ed a mantenere il numero degli abbonati e degli inserzionisti in una base normale. Una Commissione redazionale nominata quale aiuto ai redattori sparì dopo un anno di insuccesso.

Degli ammortizzamenti sul diritto di edizione, stock di clichés e mobilio, vennero regolarmente eseguiti ogni anno. Ciò occasionò dei, più o meno, elevati, ma sopportabili passivi, che cesseranno senz'altro quando gli ammortizzamenti saranno terminati.

L'anno commerciale 1933/34 segnò un' inestimabile perdita per la Società editrice in seguito alla morte del capo della stamperia Signor Maggior Scheller, perchè lo stesso non era, di fronte a noi, il freddo uomo d'affari, ma un convinto patriotta che aveva dato tutto il suo appoggio a « Il Soldato Svizzero ».

Per i festeggiamenti del centenario dell'Associazione Svizzera degli Ufficiali si pubblicò un numero speciale di 24 pagine, a copertina con 4 colori, rappresentante la milizia zurighese di 100 anni prima, con una tiratura di 10 mila esemplari, che fu distribuito gratuitamente a tutti i partecipanti alle feste del centenario riuscendo enorme successo. Un secondo numero speciale di 20 pagine fu edito il 1° agosto 1934 quale ricordo della mobilitazione del 1914. I redattori, mediante numerosi e svariati soggetti e con appropriati rapporti e fotografie sulle innovazioni nell'armata, seppero aumentare sempre più l'interesse già esistente per « Il Soldato Svizzero ».

L'anno commerciale 1934/35 si chiuse con un avanzo di natura provvisoria. La creazione di una grandiosa impresa concorrente fu abbandonata dopo che gli ottimisti si convinsero agli argomenti irrefutabili della commissione d'esercizio di « Il Soldato Svizzero ».

Il 1° settembre 1935 fu introdotta nel giornale la terza lingua nazionale e quale redattore italiano fu assunto il primo tenente Emilio Fonti in Berna. « Il Soldato Svizzero » può dire di aver contribuito in larga scala al successo del prestito della Difesa Nazionale nel 1936, grazie anche all'appoggio del Comitato Nazionale d'Azione. Mediante un numero speciale di 36 pagine, riccamente illustrato, con interessanti spiegazioni grafiche, distribuito in tutto il Paese in 86 mila esemplari, e coll'aiuto del capo della Sezione militare e delle Associazioni dei S. U. il nostro periodico può dire di aver contribuito grandemente a convincere il popolo che il nostro Paese aveva bisogno di una difesa militare di alto valore.

Oggi possiamo senz'altro pretendere che « Il Soldato Svizzero » vive su solide basi. Esso è l'organo militare dei militi di ogni grado e classe, è conosciuto ed apprezzato non solo dai capi dell'armata, ma anche dal semplice soldato e da tutti i cittadini patriottici.

Noi speriamo di poter ancora migliorare il testo

ed il contenuto del nostro giornale. Approfittiamo dell'occasione dell'anniversario del nostro decennio di esistenza per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla creazione, allo sviluppo ed al finanziamento di « Il Soldato Svizzero ». Questo ringraziamento va specialmente ai membri della Commissione di esercizio che in maggior parte, già da più anni, esplica volontariamente grande attività. Il nostro ringraziamento va però, in primo luogo, al Presidente della Società, Tenente Colonnello S.M. Arthur Steinmann di Zurigo, la cui prudente attività fu la salvezza della nostra impresa. Possa « Il Soldato Svizzero » trovare sempre più numerosi amici nell'armata e nel popolo. M.

L'ultimo rapporto di reggimento

Amate i soldati che cantano. Non si può fidarsi di una truppa che non canti.

Ho scritto lo scorso anno che l'esercito è una massa forte quando sono forti gli elementi che lo compongono. Non dimenticate mai la necessità della coesione stretta ed intera di tutte le vostre forze.

Signori ufficiali, quando ho assunto il Cdo del R. 30, e più tardi a tutti i giovani camerati che sono entrati nel R., io ho dato questa parola d'ordine: fedeltà alla Patria ed abnegazione assoluta nel compimento del proprio dovere.

Alla fine di ogni C. R., invece di un ringraziamento che non è confacente alla severità militare, io vi ho sempre detto che « il miglior ringraziamento è la soddisfazione di aver fatto il proprio dovere e di aver corrisposto a tutte le esigenze dei Superiori ».

Signori uff., oggi io ho il dovere di fare uno strappo alla mia consuetudine e di dirvi che in ogni momento avete corrisposto alle esigenze dei vostri Superiori.

Dove sarete incorporati e dove farete servizio l'anno prossimo, io non lo so. Ma so che sempre e dappertutto continuerete le tradizioni sane del R. Il Ticino avrà due R. Ma saranno due R. fratelli. La Br. avrà il compito, che fin'ora spettava al R. E lo continuerà e lo perfezionerà, come noi abbiamo tentato di perfezionare, sempre più, i nostri soldati. Non dimenticate la collaborazione tra soldati e popolo. I soldati vivano col popolo e il popolo coi soldati, io ho fatto ogni sforzo. Questa tradizione dev'essere continuata. *L'esercito nella Svizzera — e nel Ticino particolarmente — è il popolo stesso.*

Il nostro saluto alle Madri ticinesi, le quali, come disse il Presidente della Confederazione, danno giorno per giorno un po' della loro vita per i loro figli. Se il nostro soldato entra pieno d'entusiasmo in servizio, ed è animato di profondo spirito patriottico, lo dobbiamo alle nostre Madri. Ufficiali ticinesi, la nostra riconoscenza a queste Madri, che noi rispettiamo ed amiamo, rispetteremo ed ameremo sempre.¹⁾

Signori ufficiali, io dirò tra qualche ora il discorso che il comitato d'organizzazione di Giornico ha domandato da me. La chiusa di questo discorso voglio che sia innanzi tutto per i miei ufficiali, coi quali ho condiviso le gioie e le speranze del servizio.²⁾

¹⁾ Nota della redazione: Così parlava ai suoi ufficiali il comandante del reggimento Ticino, la mattina del giorno dell'inaugurazione del monumento di Giornico. Nel dopo pranzo allo sfilare dell'imponente corteo si videro donne che al passare della nostra bandiera alzavano in alto i loro bimbi quasi ad offrirli alla Patria, incitandoli a salutare i colori d'Elvezia. Quei bimbi ubbedivano alla voce materna e colle loro mani infantili porgevano il loro primo giuramento di fedeltà alla loro Patria. Ciò dimostra quale sia l'intendimento psicologico del tenente colonnello Vegezzi. I bimbi sono gli uomini di domani, le madri i primi educatori delle generazioni.

²⁾ Vedi chiusura del discorso ufficiale: Gli insegnamenti di Giornico che sarà pubblicato nel prossimo numero.